

TAVOLA 8.1.1

Allegato 1 - Valutazione di Incidenza Ambientale

Inquadramento normativo e finalità della Valutazione Di Incidenza

In ambito nazionale la valutazione d'incidenza è disciplinata dal DPR 8 Settembre 1997 n. 357 che attua la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche modificato ed integrato dal DPR 12 Marzo 2003 n. 120. L'art. 6 del D.P.R. n. 120 stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC), dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Con Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 è stato pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografia mediterranea individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

L'elaborazione dello studio di incidenza costituisce un'applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nel SIC e/o nella ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l'atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli effetti quali - quantitativi indotti dal piano, delle attività

e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di interesse comunitario, nazionale e regionale presenti. L'analisi degli impatti, pur essendo finalizzata ad una valutazione degli effetti su "specie" ed "habitat" di rilevante interesse naturalistico e particolarmente vulnerabili, fa riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche esistenti. Nell'analisi delle possibili interferenze tuttavia è indispensabile tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell'ambiente naturale. La Valutazione d'incidenza costituisce uno strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio compatibilmente con gli obiettivi di tutela dei siti protetti.

Metodologia Vinca

La metodologia procedurale proposta dalla Commissione Europea è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Nella presente procedura, la Fase 1 non è stata svolta, in quanto si è deciso di passare direttamente alla fase di valutazione senza effettuare la procedura di verifica.

Descrizione del Sito di Interesse Comunitario Monte Albo

Con il D.M. del 3 Aprile 2000, “Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”, (G.U. n.95 del 22 Aprile 2000) e il D.M. del 25 Marzo 2005, viene proposto il SIC Monte Albo, con il codice ITB021107.

I comuni ricadenti in questo sito (Lula, Siniscola, Lodè, Loculi, Galtellì e Galtellì) hanno concordato sulla necessità di realizzare un adeguato strumento di gestione, per il quale hanno richiesto i benefici finanziari previsti dal POR 2000/06 -Misura 1.5 - Rete Ecologica Regionale, individuando come Ente capofila l'Amministrazione Provinciale di Nuoro.

Il SIC si estende su 8.832 ettari, sul territorio di sei Comuni della Provincia di Nuoro: Lula 4.945 ha (56 %), Siniscola 2.986 ha (33,8%), Irgoli 373 ha (4,2 %), Lodè 331 ha (3,7%), Loculi 189 ha (2,1%), **Galtellì 6 ha (0,1%)**.

Si trova all'interno della Regione Bio-Geografica Mediterranea ad una altezza compresa tra 77 m e 1127 m s.l.m., inquadrato nella cartografia IGM 1:25.000 nelle sezioni 482_1; 482_2; 483_3 e 483_4 e nella cartografia tecnica regionale 1:10.000, nelle sezioni 482.040, 482.070, 482.080, 482.110, 482.120, 482.140, 482.150 e 483.050.

Da un punto prettamente naturalistico-ambientale il Monte Albo riveste un ruolo di fondamentale importanza essendo il suo stato di conservazione nel complesso soddisfacente permettendo così la presenza di specie floristiche e faunistiche ed habitat di notevole interesse comunitario. Non mancano certamente delle aree in cui

vi è un certo grado di antropizzazione, ma che pur tuttavia rimangono marginali rispetto alla totalità dell'area. Gli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del SIC ed elencati nella Direttiva Habitat sono in totale dieci di cui due sono prioritari (*):

- * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero-Brachipodietea, presente nel territorio comunale di Irgoli
- * Boschi mediterranei di *Taxus baccata*, non rilevato nel territorio comunale di Irgoli

Rispetto agli Habitat elencati nella scheda della Rete natura, il Piano di Gestione riconosce anche un ulteriore habitat presente nel SIC, individuato a seguito di un'analisi fisionomica della vegetazione Foreste riparie galleria termomediterranee (Nerio-Tamariceteae) (Cod. Natura 92D0).

Di seguito si elencano gli habitat di interesse comunitario presenti nell'area di studio con una breve descrizione delle caratteristiche e delle criticità di cui sono oggetto. Le informazioni relative sono estratte dalle schede di Rete Natura e dal Piano di Gestione del SIC.

Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (Cod.Natura 9340)

Caratterizzato da foreste a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), riferibili all'ordine Quercetalia ilicis. In particolare il *Quercus ilex* è una specie che vegeta indipendentemente dal substrato, resiste a condizioni di elevata siccità e si adatta

facilmente ai climi non eccessivamente freddi delle zone montane, oltre gli 800 m di latitudine.

I principali elementi di criticità sono costituiti da:

- Localizzati episodi di erosione del suolo;
- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione (pratelli terofitici), dovuti a calpestio;
- Incendio non controllato;
- Pascolo;
- Ridotta estensione delle fitocenosi (in particolare per i querceti a *Quercus pubescens*, nelle fasce di raccordo pedemontano).

In un regime di ordinaria gestione del sito, il Piano di Gestione prescrive che siano previste le seguenti misure:

- la pianificazione antincendio e l'opportuna predisposizione di un sistema di accessi e viabilità forestale;
- la regolamentazione del pascolo in bosco, evitando il pascolamento dopo la ceduzione e i carichi di bestiame elevati.

Phrygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion (Cod.Natura 5430)

L'habitat è caratterizzato da cespuglieti spinosi discontinui di sclerofille termo mediterranee riferibile principalmente all'ordine Rosmarinetalia (classe Rosmarinetea) su substrati carbonatici e all'ordine Lavanduletalia stoechadis (classe

Cisto-Lavanduletea con l'associazione Stachydi glutinosae-Genistetum corsicae) su substrati metamorfici acidi.

Le criticità sono:

- Attività di veicoli fuoristrada, motocicli sportivi, ecc.;
- Incendi;
- Sovrapascolo;
- Calpestio;
- Recupero della vegetazione micro forestale;
- Introduzione di specie alloctone.
- Mantenimento di tutte le superfici attualmente occupate;
- Ripristino di tutte le superfici potenzialmente occupabili;
- Mantenimento di moderati livelli di disturbo (pascolo);
- Eradicazione specie vegetali alloctone ove presenti;
- Regolamentazione dei flussi turistici;
- Regolamentazione delle attività di pascolo;
- Prevenzione incendi ripetuti;
- Divieto di introduzione di automezzi fuoristrada e ciclomotori sportivi;
- Divulgazione didattico-scientifica verso le popolazioni locali e fruitori esterni sull'importanza di questo habitat;
- Realizzazione di pannelli illustrativi, depliant esplicativi e percorsi naturalistici.

Il principale obiettivo del Piano è quello di arrestare il processo di parziale degrado che attualmente affligge l'ecosistema e recuperare parte delle risorse andate distrutte

da un uso irrazionale (sovrapposizione), convogliando tutte le azioni incidenti sulla conservazione dei beni di interesse conservazionistico in un unico strumento di gestione.

Valutazione di incidenza delle scelte di piano

Tenendo conto della disciplina urbanistica proposta nel PUC, si riportano le tabelle relative alla VIncA indicando i fattori di impatto, ed eventualmente soffermandosi con l'analisi quali-quantitativa riferita agli Habitat ed alle specie di interesse, analizzando tramite la tavola di comparazione in scala 1:2.000 le interazioni tra la zonizzazione urbanistica prevista per le aree in cui è stato necessario redigere il presente studio.

L'analisi è stata condotta sul SIC denominato Monte Albo e riguarda il territorio del comune di Galtellì per circa 6 ha, oltre naturalmente riguardare i comuni limitrofi.

In questo studio vengono indicate le misure di mitigazione che si dovessero rendere necessarie.

Le scelte dell'Amministrazione Comunale di Galtellì sono state valutate in sede di elaborazione-adequamento del Piano Urbanistico Comunale.

In seguito all'elaborazione dei diversi tematismi sviluppati nella cartografia del PUC si è visto come l'area del SIC Monte Albo, oltre a quella dei territori limitrofi ricadano in ambienti che si è valutato vadano tutelati.

Nel dettaglio si evince che l'area riguardante il bosco di lecci-ginepri oltre alle macchie del Monte *Pizzinnu* che si presentano in continuità con il SIC, siano degne di

una maggiore tutela per cui si è previste di inserirle all'interno della zonizzazione comunale nelle **Sottozona H2** nelle quali gli interventi previsti sono orientati unicamente alla conservazione del bene.

La disciplina urbanistica prevista dal PUC proposto per le sottozone H2 di pregio paesaggistico e salvaguardia ambientale, è descritta di seguito:

Aree di particolare pregio ambientate, naturalistico, geomorfologico, speleologico, archeologico, monumentale, paesaggistico o di particolare interesse per la collettività.

Sono aree nelle quali deve essere garantita la conservazione integrale dei singoli caratteri naturalistici storici, morfologici e dei rispettivi insiemi. Non sono ammesse alterazioni allo stato dei luoghi e sono suscettibili dei soli interventi volti alla conservazione, difesa, ripristino, restauro e fruizione della risorsa naturale.

Gli usi consentiti nell'ambito di dette Zone sono di seguito indicati:

- a) - attività scientifiche finalizzate al controllo e conservazione delle risorse ambientali;
- b) - fruizione naturalistica, comprendente la creazione di infrastrutture leggere (sentieri natura e segnaletica) o strutture di supporto quali capanni di osservazione faunistica e naturalistica e strutture per la sola somministrazione di bevande e alimenti, aree belvedere e postazioni naturalistiche;
- c) - opere di difesa e ripristino ambientale in presenza di alterazioni o manomissioni di origine antropica;
- d) - il recupero di strutture esistenti con le tipologie originarie;
- e) - gestione dell'apertura e la sistemazione di piste forestali strettamente necessarie al

bene;

f) - l'installazione di tralicci, antenne e strutture simili necessarie per la salvaguardia delle risorse naturali;

g) - interventi volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico;

h) - interventi connessi alla realizzazione di opere pubbliche o di preminente interesse pubblico quali opere stradali, opere idriche e di urbanizzazione di preminente interesse pubblico e di elettrificazione;

i) - interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica e antincendio, forestale e ricostituzione boschiva, ambientale naturale;

j) - opere di rimboschimento mirate alla ricostituzione della copertura vegetale preesistente con essenze autoctone;

k) - opere per la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali punti di riserva idrica per uso antincendio, ecc.;

l) - opere antincendio e protezione civile;

m) - traverse, dighe, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua e acquedotti;

n) - interventi volti all'adeguamento tecnologico e a migliorare l'efficienza dell'unità produttiva esistente;

o) - pascolamento controllato e non;

p) - mantenimento e razionalizzazione dell'uso di superfici a foraggiere;

Nei fiumi, torrenti e corsi d'acqua e nelle fasce latitanti comprensive delle formazioni riparie sono vietati:

a) interventi che comportino la cementificazione degli alvei e delle sponde e

l'eliminazione della vegetazione riparia;

b) opere di rimboschimento con specie esotiche;

c) prelievi di sabbia in mancanza di specifici progetti che ne dimostrino la compatibilità e la possibilità di rigenerazione

Disciplina urbanistica per gli Habitat di Natura 2000 e relative superfici

La tabella che segue mette in relazione la zonizzazione che si prevede nel PUC del Comune di Gattelli e le superfici occupate (in ettari) dagli Habitat nell'ambito del SIC del Monte Albo.

Zona Urbanistica	Codici Habitat Natura 2000	
	9340	5340
H_2	15	0.25

I risultati ottenuti dalla sovrapposizione è che su una superficie occupata dal SIC di circa 6,00 ha la totalità ricade in ZONA H2 (Tutela e Salvaguardia ambientale).

Tabella di valutazione delle scelte di piano

Azioni di Piano	Valutazione quali-quantitativa
<p>Individuazione delle aree a macchia e bosco quali zone di salvaguardia ambientale e paesaggistica</p>	<p>Quest'azione di piano riguarda l'area ricoperta da vegetazione arbustiva e boschiva nelle quali come si può evincere dalle tavole sono presenti in maniera stabile o periodica specie avifaunistiche di notevole importanza per la conservazione. L'aver individuato queste aree come zone di salvaguardia ambientale e paesaggistica favorirà la conservazione degli Habitat presenti. Verrà migliorato oltretutto anche la capacità ad ospitare le specie di fauna omeoterma e no, incrementandone il potenziale.</p>
<p>Rilancio del turismo con tutte le sue attività meno impattanti.</p>	<p>Potenziare la presenza dei percorsi di trekking e creazione delle ipovie con il ripristino di vecchi sentieri presenti, con la posa di opportuna cartellonistica per la divulgazione delle informazioni sul SIC e sulle specie esistenti.</p>
<p>Mantenimento delle attività agricole ed silvoculturali</p>	<p>Il SIC è interessato da questa azione in quanto ancora presente è l'attività umana. Si crede opportuno riqualificare il territorio stimolando il giusto sfruttamento delle specie vegetali con opportuni interventi silvoculturali e corretta gestione del suolo e soprassuolo. Tali attività non sono pregiudizievoli per le specie faunistiche o Floricole</p>
<p>Misure di mitigazione progettuali e/o gestionali</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Tutela degli Habitat con azioni che non comportino la loro contrazione, tutelando le numerose specie di fauna e flora presente soprattutto per quanto concerne le numerose specie di interesse conservazionistico incluse nelle direttive Habitat e Uccelli. • Evitare azioni di disturbo durante il riproduttivo evitando durante questo periodo le attività maggiormente impattanti come quelle silvoculturali ed agricole. 	

- Calendarizzare le attività escursionistiche come una necessità nelle misure di tutela.
- Disporre di opportune azioni di salvaguardia sia degli Habitat che delle specie di interesse comunitario in base alle esigenze etologiche delle specie valutando le interazioni con altri ecosistemi in un'area più vasta.

Considerazioni conclusive

Le azioni di piano previste vengono sviluppate nell'ottica del rispetto ambientale che ponga la compatibilità tra sviluppo economico-conservazione ed integrità del sito come primo obiettivo, ponendo l'attenzione ad interventi di miglioramento ambientale, tali da consentire le attività antropiche senza che vengano danneggiati gli habitat.

Nelle attuali scelte di piano non si sono riscontrate delle criticità rispetto ad habitat e specie interessate ricadenti nelle aree SICp del territorio comunale, ma si dovranno prevedere misure di attenzione nelle fasi attuative del Piano.